

Anno Ventitreesimo - N° 37 del 9 Settembre 2007

XXIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno C  
Verde

**Domenica 9 Settembre 2007**

Prima Lettura	Sap 9,13-18
Salmo Responsoriale	Sal 89,3-6.12-14.17
Seconda Lettura	Fm 9b-10.12-17
Vangelo	Lc 14,25-33

**Calendario della Settimana**

Domenica 9	S. Pietro Claver; S. Giacinto
Lunedì 10	S. Nicola da Tolentino; S. Pulcheria
Martedì 11	Ss. Proto e Giacinto
Mercoledì 12	Ss. Nome di Maria; S. Silvano di Verona
Giovedì 13	S. Giovanni Crisostomo; S. Maurilio
Venerdì 14	Esaltazione della Santa Croce
Sabato 15	B.V.M. Addolorata; S. Caterina da Genova

Intérogati e sarai «salato»

La liturgia della Parola di oggi e soprattutto le perentorie parole del Signore Gesù ci possono veramente mettere in difficoltà: «*Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo*» (Lc 14,26). Sì, è proprio scritto così: «odia»! E il nostro cuore davanti a questa condizione comincia a vacillare e forse, più o meno segretamente, a ribellarsi, tanto da far sorgere spontanea la riformulazione della risposta dei discepoli: «E chi mai può essere discepolo?» (cf. Mc 10,26). Chi può sentirsi tale e rischiare fino in fondo la propria vita su questa strada?

Forse è proprio a questo tipo di domanda che il Signore Gesù vuole condurre la «*molta gente che andava con lui*» (Lc 14,25), cioè a chiedersi perché lo segue e, soprattutto, quanto questa sequela cambia e illumina la vita conferendole quel «*sale buono*» (v. 34) a cui si allude in conclusione di questa pericope. La paura di Gesù è che la folla lo segua senza rendersi conto di che cosa stia facendo, rischiando di seguire l'ultimo profeta in auge per fuggire e non per «salare» la propria esistenza, rischiando di finire come quel sale che se non dà sapore «*non serve a nulla e così lo buttano via*» (v. 35).

E il sale con cui il Signore Gesù vuole che proviamo e «conserviamo» la nostra sequela, è la capacità di non «andare» e basta, ma di porci le domande necessarie per mantenerci in una sequela che sia saporita e gustosa; di seguire ponendosi continuamente domande e non dando niente per scontato, poiché «*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare cosa vuole il Signore?*» (Sap 9,13). E la Sapienza continua rincarando la dose: «*A stento ci raffiguriamo le cose terrene... ma chi può rintracciare le cose del cielo?*» (v. 16).

Per seguire fino in fondo e «*finire il lavoro*» (Lc 14,29) è necessario lasciarsi inseguire dalle domande che la vita ci pone senza mai dare per scontate le risposte e senza mai assolutizzarle poiché il discepolo è chiamato a portare «*la propria croce* (lett: *la croce di sé*)» (v. 27) e noi - lo sappiamo - siamo un grande enigma per noi stessi. Siamo un

grande punto interrogativo da accogliere con la stessa decisione con cui il Signore Gesù accolse il mistero interrogativo e interrogante di se stesso fino a chiedersi e a chiedere: «*La gente chi dice che io sia?*» (Mc 8,27). Fino a portare a compimento la «*torre*» (Lc 14,28) e la «*guerra*» (v. 31) della sua vita con un immenso punto interrogativo: «*Perché mi hai abbandonato?*» (Mc 14,34). Il Signore ci invita a imitare chi «*si siede*» (Lc 14,28) per calcolare quanto il bene che facciamo, la sequela in cui ci avventuriamo, non sappia di costrizione, ma sia spontanea (Fm 14), e questo tipo di calcolo non è mai né scontato né finito perché «*chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo*» (Lc 14,33): gli averi sono le nostre sicurezze, il discepolato non è altro che accogliere la «*croce*» (v. 27) della nostra vita come un punto interrogativo mai superato. Il discepolato è essere «*timidi e incerti*» (Fm 14) nelle riflessioni e forti e decisi nelle ispirazioni: «*non più come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo, sia come uomo, sia come fratello nel Signore*» (Fm 16). Noi camminiamo ma è il Signore che raddrizza i «*sentieri di chi è sulla terra*» (Sap 9,18) ponendoci continuamente davanti a nuove domande che sono la nostra vera e forse unica croce.

Il Signore Gesù ha amato le domande e si è sempre lasciato interrogare, e sempre ci interroga, per evitarci la pena di andare con lui come semplici gregari, ma vuole conoscerci «*uno per uno*» (cf Gv 10,3) e ci interroga come una madre amorevole per farci scoprire chi siamo e cosa desideriamo. Se seguiamo con attenzione il cammino del Signore Gesù attraverso la testimonianza dei Vangeli, ci rendiamo conto che è costellato di domande, risposte, interrogazioni, diatribe. Come potremmo noi esimerci da questo compito, che è proprio della nostra condizione umana? E' vero, sono le domande a renderci odiosi gli altri e noi stessi agli altri... ma non c'è altra via per poter dire, infine e fino in fondo, a una persona: «*carissimo*» (Fm 16).

## Defunti

Patacchiola Rolando *di anni 70*  
Chiarini Bruno *di anni 83*

### 25° Anniversario di Matrimonio

Guarriello Omar e Vivian

### 50° Anniversario di Matrimonio

Ceccarelli Giuseppe e Silvia

## Matrimoni

Di Stefano Berardo e Fabbrianesi Serenella  
Ioghà Giuseppe e De Fulvio Barbara

## Avvisi

1. Mercoledì 12 Settembre 2007, alle ore 21:00 nella Sala Giovanni Paolo II: riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
2. Giovedì prossimo, 13 Settembre 2007: 90° anniversario della 5ª apparizione della Madonna a Fatima. Alle ore 20:50: Preghiera del Rosario. Alle ore 21:15: S. Messa.
3. Da domenica prossima, 16 Settembre 2007, riprenderà la celebrazione della S. Messa delle ore 9:00.

## La Voce della Diocesi

### VII Convegno Ecclesiale La Famiglia protagonista dell'Iniziazione Cristiana dei bambini: opportunità pastorali

Farfa, 15 Settembre 2007

#### Programma

Ore 15:30 Arrivi, preghiera e introduzione del Vescovo ai lavori  
Ore 16:15 Conferenza di don Paolo Sartor  
Ore 17:45 pausa caffè  
Ore 18:00 dibattito  
Ore 19:00 preghiera dei Vespri e conclusioni del Vescovo

*Il prossimo anno la festa del Sacro Cuore compie 40 anni. In preparazione a questa ricorrenza è stato indetto l'Anno della Misericordia (giugno 2007-giugno 2008). Per tutto questo anno nel foglio settimanale riporteremo pubblicazioni che riguardano la devozione al Cuore di Gesù, quel Cuore che ci fa conoscere l'amore traboccante, paziente e colmo di misericordia di Dio. Le meditazioni e preghiere che riportiamo su questo foglio sono un piccolo aiuto ad aprire il cuore a un'accoglienza profonda di Gesù, origine e causa di ogni vero amore.*

## Riflessioni sulle litanie del Sacro Cuore

### 13. Re e centro di tutti i cuori

Che cosa significa «re e centro di tutti i cuori»? Gesù è il re perché è il sovrano, cioè è al di sopra di tutti, perché più grande di tutti. Tuttavia questa grandezza non è secondo le categorie umane. Infatti vengono subito in mente le sue parole: «Il mio regno non è di questo mondo» (Gv 18,36) e ancora: «Io sono in mezzo a voi come uno che serve» (Lc 22,27). La regalità di Gesù è tutta particolare. Egli ci ha dato l'esempio non di come si comanda, ma di come si obbedisce, di come si serve Dio e il prossimo. E servire Dio è regnare, dicevano i santi. Gesù è il re di tutti i cuori, quindi è il cuore grande che tutti riceve per perdonare, risanare, rinsaldare sempre più nell'amore e nel servizio del Padre e del prossimo.

E' veramente re colui che vive nella libertà dell'amore. L'amore è dono e servizio. Beato chi sa entrare in questo ordine di cose per mezzo della fede in Gesù, il più grande servo che abbia avuto l'umanità. Chi ama molto serve molto.

Gesù fu servo obbediente al Padre e per questo ha avuto un nome che è al di sopra di ogni altro nome (Fil 2,5-11) e la regalità su tutto l'universo (Col 1,18).

Come Gesù, così fu anche Maria, la madre sua: fu la più umile serva del Signore e meritò quindi di essere accanto a lui nella gloria come Regina dell'universo.

Se quindi vogliamo regnare con Gesù, perché a questo siamo chiamati, dobbiamo ora amare e servire come egli ha fatto, in silenzio e umiltà. Il Signore ci aiuti, perché il nostro orgoglio si ribella in mille modi e trova ogni scusa per fare il contrario.

Ricordiamo poi che Gesù, oltre che re, è anche il centro di tutti i cuori. Il centro è un punto preciso di riferimento, di arrivo o di partenza. Se egli è il centro di tutti i cuori, vuol dire che a lui tendono tutti i nostri cuori in modo irresistibile e poi da lui ripartono in ogni direzione, come tanti raggi, per diffondere l'amore da lui ricevuto. E' bello questo andirivieni di cuori con al centro il Signore, quindi in lui tutti noi ci ritroviamo. Coloro che si amano devono amarsi nel Signore, perché solo in lui ci si ritrova, in lui ci si ama veramente. Lontano da lui l'amore ha poche possibilità di vita e si esaurisce facilmente. Quante illusioni e quindi quante delusioni, nel mondo d'oggi, dove si parla tanto di amore, si cerca l'amore, si vuole amare, ma senza il Signore, che ne è la sorgente inesauribile. Anche per questo ci troviamo di fronte a un numero sempre maggiore di famiglie sfasciate. Santa Maria Maddalena de' Pazzi (1566-1607) gemeva: «L'Amore non è amato, l'Amore non è amato!». E se non si ama l'amore, come si può amare?

*Signore Gesù, fa' che ci ritroviamo sempre in te, per amarci gli uni gli altri come tu vuoi che ci amiamo. E' scritto infatti: «L'amore è paziente, l'amore è benigno; l'amore non è invidioso, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine» (1Cor 13,4-7). Questo è il tuo amore, Signore, il vero amore che tu hai insegnato aprendo a noi i pensieri del tuo Cuore. Ora su questa terra, si ama nella pazienza e nel perdono, ma poi nel tuo regno si amerà nella pienezza della gioia, della felicità vera ed eterna, quella che abbiamo sempre desiderata e cercata. Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori, abbi pietà di noi che tanto abbiamo bisogno di amore e di essere amati, ma che tanto facilmente ci lasciamo deviare da illusioni e suggestioni. Fa' che siamo attirati da te come unico centro della nostra vita. O Gesù, re e centro dei nostri cuori, rendi il nostro cuore simile al tuo. Amen.*